

PICCOLA BIBLIOTECA
DI LETTERATURA INUTILE

PICCOLA BIBLIOTECA DI LETTERATURA INUTILE
IDEA E CURA DI GIOVANNI NUCCI

Il racconto «Il senso del tempo dello squalo di Groenlandia» è apparso nell'*Almanacco 2017, Mappe del tempo. Memoria, archivi e futuro*, a cura di Ermanno Cavazzoni, per la collana Compagnia Extra delle edizioni Quodlibet (2017).

© 2019 ITALO SVEVO
ITALO SVEVO®

ISBN: 978-88-99028-35-0

PAOLO PERGOLA

ATTRAVERSO LA FINESTRA
DI SNELL

STORIE DI ANIMALI E
DEGLI UMANI CHE LI OSSERVANO

ITALO SVEVO
TRIESTE · ROMA

UNA BREVE PREMESSA

Io sono un animale, ma ho la sensazione che questo spesso passi in secondo piano, e che io venga visto principalmente come un umano tra gli umani. Mi sembra che spesso ci dimentichiamo di essere animali, e che elevandoci al di sopra di tutto e di tutti, alla fine ci allontaniamo dal comprendere la natura di molte delle cose che ci circondano.

Gli animali non si fanno molte domande, e di solito chi non si fa una domanda, è perché ha già capito la risposta. Ad esempio, io ho vissuto diversi anni in Canada. Bellissimo paese, il Canada, gente cordiale, pieno di animali selvaggi. Un dibattito che viene spesso fuori in quel paese è *Cosa significa essere canadesi*. Il fatto che uno si chieda cosa significa essere quello che è, in un certo senso, già fa trasparire che non lo sa bene neanche lui. Il Canada è un paese molto giovane, per quello sono ancora lì a chiedersi chi sono veramente. Ecco, anche noi umani ci facciamo un sacco di domande sulla vita, e mi sa che è perché ci abbiamo capito poco. Ora, non posso esserne sicuro, ma credo che gli animali non perdano tempo con tali questioni, occupati come sono a viverla, la vita.

In questo libro ci sono storie di animali in cui si parla di quello che fanno, di quello che sanno fare, e storie di umani che hanno dedicato molto del loro tempo a studiarli. A osservarli, anzi. Dire studiarli mi sembra troppo meccanico, troppo artificiale e invasivo.

Questo libro è semplicemente un tentativo di scoprire il punto di vista degli animali, e il nostro rapporto con loro, la nostra curiosità e i nostri sforzi per capirli. Forse anche la nostra invidia, sicuramente la mia invidia, o ammirazione. Non è che io voglia proprio ribaltare i ruoli, anche se sarebbe sicuramente divertente, ma almeno, per il tempo di un libro, vorrei azzerare tutto, dimenticare che siamo noi i padroni del mondo e che gli animali spesso fungono solo da suppellettili.

Per quanto riguarda poi la superiorità degli umani rispetto agli animali: vorrei azzerare anche questa idea. Ad esempio, è venuto fuori che spesso gli studenti, sottoposti a un test d'intelligenza sviluppato nel loro paese, tendono a avere un punteggio più alto di studenti provenienti da altri paesi, anche se il test è stato tradotto per gli stranieri. Per questo, qualcuno ha suggerito che certi test d'intelligenza potrebbero contenere elementi che sono compresi bene solo da chi appartiene a una certa cultura. Ecco, allo stesso modo a me sembra che è evidente quanto siamo superiori agli animali, secondo il nostro punto di vista. Ma secondo loro? Come umano, un colibrì è un disastro, non saprebbe mai avvitare una lampadina. Ma come colibrì, cosa

sappiamo fare noi? Non sappiamo volare, né tanto meno succhiare il nettare dai fiori.

Venire a conoscenza di quello che sanno fare gli animali per me è un po' come quando si va all'estero e si scopre che ci sono diversi modi di salutare, di mangiare, o di vestirsi. Alcune usanze ci possono sembrare strane, di primo acchito, ma dopo un po' ci può anche venire voglia di farle nostre. Cioè di sentirci un po' anche noi, almeno ogni tanto, degli animali. Un'ultima cosa. In queste storie, ogni riferimento agli umani, per come sono o per quello che fanno, è soltanto frutto della fantasia. Quello che fanno gli animali, invece, è tutto vero.

ATTRAVERSO LA FINESTRA DI SNELL

MITOCONDRI

Vorrei partire dai mitocondri. A dire il vero, non sono proprio degli animali, ma sono un elemento che ci lega al resto dei viventi in modo indissolubile. Li studiava Jimmy LaConner, dottorando in un'università del Canada occidentale. Con la sua borsa di studio, guadagnava mille dollari al mese. Di giorno studiava i mitocondri, di notte andava alle feste studentesche.

Quella sera, alla festa, Jimmy LaConner teneva in mano una birra. Da queste parti, la festa consiste nello stare in piedi in gruppuscoli e tenere in mano una birra finché la birra non è finita, a questo punto se ne prende un'altra. Jimmy LaConner, con la birra in mano, aveva conosciuto Raúl Moreno, uno studente messicano che studiava l'ecologia dei topi di campagna nello Yukon. E Jimmy LaConner s'era messo a spiegargli come funzionava la teoria del suo professore, che aveva fatto sua. La teoria sull'origine endosimbiotica dei mitocondri.

I mitocondri Raúl Moreno lo sapeva cos'erano, sono una parte fondamentale della cellula, sono degli organelli che assomigliano a dei fagiolini di

pochi micron e stanno dentro di noi, nei tessuti, sono i generatori d'energia del nostro corpo, convertono ossigeno e nutrienti in ATP, che è la molecola principale usata per l'attività di tutte le cellule del nostro corpo. Della teoria sulla loro origine ne aveva però solo sentito parlare, ma non direttamente, e non a un party da uno che teneva una birra in mano.

In questo momento tieni in mano la tua birra, gli disse Jimmy LaConner mentre soppesava la sua, di birra, e ogni tanto ne bevi un sorso? Magari muovi pure le gambe al ritmo di questa musica di sottofondo? Ecco, muovi un braccio? Via dieci molecole di ATP! E se continui a muoverti, i tuoi mitocondri si devono rimettere a lavorare, prendi i nutrienti, respira un po' d'ossigeno, bevi quella birra, dai, diceva Jimmy LaConner, ossida i nutrienti, produci l'ATP. I mitocondri per Jimmy LaConner erano una specie di religione. Pensaci sempre, prima di muoverti, ai mitocondri, diceva. Come fanno qui in Nord America, molte famiglie che prima di mangiare ringraziano Dio, l'avrai visto, insisteva, ecco, io invece ringrazierei i mitocondri.

Mitocondri, eh?, gli diceva Raúl Moreno ogni tanto, per dargli un po' di carica. Ma Jimmy LaConner non ne aveva neanche bisogno. Andava a ruota libera. Molto prima di pensare al tuo capo, alla tua ragazza, al tuo migliore amico o amica, diceva, pensa ai mitocondri e a tutto quello che fanno per te. Fai conto di avere degli ospiti dentro

di te, come a casa hai il tuo gatto o il tuo cane. Solo che invece di stare a casa tua ma fuori dal tuo corpo, come il gatto, stanno a casa tua e dentro il tuo corpo. E invece di sbafarsi Friskies o Kitekat in cambio di un po' di compagnia sul divano di casa, prendono i nutrienti che gli dai per restituirti l'energia che ti fa muovere, ti fa correre e ti fa parlare.

Sì, questo lo so, più o meno, diceva Raúl Moreno, ma la teoria, com'è questa teoria? Jimmy LaConner non aspettava altro. Inarcò un po' la schiena, come fosse una presentazione ufficiale, e disse, Vedi, milioni e milioni di anni fa, i mitocondri, che erano soltanto degli esserini solitari, piccini e procarioti, cioè organismi unicellulari senza nucleo, si sono inseriti in altri organismi un po' più grandi che invece di masticarseli per bene, li hanno tenuti così com'erano, una specie di simbiosi – voi ci farete l'ATP che noi vi daremo da mangiare – dissero a questi esseri procarioti – e vi chiameremo mitocondri, disse Jimmy LaConner prendendosi un'altra birra dal frigo.

Quegli altri organismi un po' più grandi che, invece di masticarseli, i mitocondri, se li sono tenuti dentro intatti, erano i nostri pro pro pro pro pro... disse Jimmy LaConner ruotando diverse volte, tante quanti erano i pro, il braccio con cui teneva la birra. Pro genitori, gli disse Raúl Moreno, per fermare il meccanismo che pareva inceppato. Appunto, disse Jimmy LaConner. Insomma, genitori si fa per dire, ovviamente prima erano

organismi semplicissimi anche loro, poi si sono evoluti, prima protisti, poi poriferi placozoi platelminti, nemertini, e poi di qua per gli invertebrati, loriciferi priapulidi rotiferi briozoi brachiopodi tardigradi onicofori, molluschi, artropodi, e di là per i vertebrati, passando da chetognati echinodermi emicordati, cordati, e via coi pesci anfibi rettili e uccelli di qui, mammiferi di là. E i mitocondri sempre lì a fare il loro lavoro, come dei bravi ospiti, mai una rimostranza, mai una fuga.

E intanto che noi ci evolvevamo, prima protisti, poi poriferi platelminti nemertini e via così, loro sono rimasti mitocondri. E per fare un altro mitocondrio, ci vuole un mitocondrio. Zac! (per poco Jimmy LaConner non rovesciava la birra per terra col suo zac accompagnato da un brusco movimento del braccio) si divide, a un certo punto, e da un mitocondrio ne vengono fuori due uguali. E via così, due quattro otto sedici trentadue mitocondri.

E poi, senti questa, disse Jimmy LaConner, quando noi ci riproduciamo – Tu ti sei mai riprodotto?, chiese a Raúl Moreno, mentre afferrava la quarta birra, Eh, gli disse, con l'occholino, ti sei mai riprodotto? Mai, rispose Raúl Moreno, che io sappia, mai. Eeeeh, fece Jimmy LaConner, voi latini, eeh ci avete una bella fama, *che lui sappia non si è mai riprodotto!* avete sentito, disse a quelli che stavano intorno, che però non ci fecero caso, erano già tutti alla quinta o sesta birra pure loro – va be', continuò cercando di farsi serio, allora non ti sei

riprodotto, ma avrai un padre e una madre, ecco, da loro hai preso le tue caratteristiche, il tuo naso, fammi un po' vedere, disse avvicinandosi e zaffando Raúl Moreno di birra, uhm sì, è proprio quello del babbo, gli occhi saranno quelli della mamma, si può anche discutere a lungo, il naso gli occhi la bocca o i capelli. I tuoi mitocondri invece, disse tornando serio, vengono tutti da tua madre. Al momento della fecondazione, c'è un bello spermatozoo, che sia bello non è dato sapere, ma che si dà da fare, nuota, e indovina un po' come fa a nuotare? L'energia gliela dà un bel mitocondrio solo soletto che sta nella coda. Poi paff, incoccia con l'uovo, paff, lo feconda, e nasciamo noi, insomma la nostra prima cellula. E il mitocondrio che stava nella coda dello spermatozoo si stacca, così come tutta la coda, fine della corsa. Quindi i mitocondri vengono tutti dall'uovo, cioè da tua madre. Anche se tua madre non c'entra nulla con loro, *nada pues nada*, ora sono solo degli ospiti dentro di lei. Tua madre ha il suo DNA, con su scritti il colore degli occhi, la forma della bocca, la forma del naso. E i mitocondri hanno il loro DNA, con su scritte le informazioni su com'è fatto un mitocondrio, come funziona.

Bello, disse Raúl Moreno, cercando di tenerlo a bada, visto che a ondate Jimmy LaConner s'infervorava un po' troppo per i suoi gusti. Insomma vedi, disse Jimmy LaConner, è tua madre che ti ha passato i mitocondri, la dovresti ringraziare con una bella letterina uno di questi giorni, diceva a

Raúl Moreno. È come dire che ti ha regalato un gattino quando sei nato. Appena sei nato, ti avrebbe potuto mettere un bel gattino in grembo, un gattino che è figlio di una gatta che era sua, di tua madre, e la cui madre apparteneva a tua nonna e via così. Lo stesso per i mitocondri.

Cioè, disse Jimmy LaConner pulendosi la bocca colla manica della camicia, in realtà non sono proprio di tua madre, i mitocondri. Sono semplicemente quelli che erano dentro tua madre, e nella madre di tua madre. E via così fino a rifare tutto a ritroso, fino al momento in cui gli venne in mente, ai mitocondri, di bussare alla nostra porta e entrare nel nostro corpo, per rimanerci, per darci una mano, per farci muovere le braccia le gambe le palpebre, concluse Jimmy LaConner, muovendosi tutto come una specie di burattino, oppure come in uno di quei balli robotici che andavano in voga in quegli anni, quando Raúl Moreno invece di andare a ballare la salsa coi suoi amici messicani, faceva un salto alle feste universitarie a vedere che aria tirava.

INDICE

Una breve premessa	7
Mitocondri	13
Il senso del tempo dello squalo di Groenlandia	19
Segnaletica	27
Orche e aringhe	39
Caimanoteca	49
Direzione nord	57
Arselle	63
Un forte bisogno ecologico	69
Macchie solari	79
A ritroso	89
La Via Lattea	99
La farfalla monarca	113
Da cinque metri d'altezza	121
La finestra di Snell	141

Attraverso la finestra di Snell
Storie di animali e degli umani che li osservano
di Paolo Pergola

è stampato dalla tipografia
La Grafica & Stampa Editrice S.r.l. di Vicenza
su carta Fabriano Palatina
copertina su carta Fabriano Fabria Brizzato
carattere ITC New Baskerville
nel marzo 2019

ITALO SVEVO s.r.l.s.
www.italo-svevo.it
[@italosvevolibri](https://www.instagram.com/italosvevolibri)

VIA
DI TORREBIANCA, 26
TRIESTE

VICOLO
DE' CINQUE, 31
ROMA

Direzione artistica e immagine di copertina:
Maurizio Ceccato | IFIX

Redazione e impaginazione:
Studio editoriale 42Linee

PICCOLA BIBLIOTECA
DI LETTERATURA INUTILE

1. HANZ TUZZI – *Trittico*
2. MARCO ROSSARI – *Piccolo dizionario delle malattie letterarie*
3. PATRIZIA CARRANO – *Un ossimoro in lambretta. Labirinti segreti di Giorgio Manganelli*
4. GIORGIO CAPRONI – *Sulla poesia*
5. CESARE DE MICHELIS – *Editori vicini e lontani*
6. GIOVANNI NUCCI – *E due uova molto sode*
7. ALFONSO BERARDINELLI – *Non è una questione politica*
8. VALERIO AIOLLI – *Il carteggio Bellosguardo*
9. GIANVITTORIO RANDACCIO – *Il trequartista non sarà mai un giocatore completo*
10. ROBERT SCHUMANN – *Lettere da Endenich*
11. PAOLO ALBANI – *Il complesso di Peeperkorn. Scritti sul nulla*
12. LISA GINZBURG – *Buongiorno mezzanotte, torno a casa*
13. ANDREA CORTELLESA – *Monsieur Zero. 26 lettere su Manzoni, quello vero*

14. PATRIZIA CARRANO – *Banco di prova. Indagini su un delitto scolastico*
15. GABRIELE SABATINI – *Visto si stampi. Nove vicende editoriali*
16. RAFFAELE MANICA – *Praz*
17. SILVIO PERRELLA – *Da qui a lì. Ponti, scorci, preludi*
18. GIOVANNI NUCCI – *La differenziazione dell'umido e altre storie politiche*
19. ORSON WELLES – *Moby Dick. Prove per un dramma in due atti*
20. CESARE DE MICHELIS – *Quante Venezie...*
21. PAOLO PERGOLA – *Attraverso la finestra di Snell. Storie di animali e degli umani che li osservano*